

La Grande sete dell'estate 2003

di portata regionale.

Durante il Convegno tenutosi presso la propria sede di Thiene, il Consorzio ha formulato la proposta per la realizzazione di una serie di opere comprendenti la costruzione di un invaso della capacità di circa 10 milioni di m³ sul torrente Astico tra i Comuni di Piovene Rocchette e Cogollo del Cengio e di una cassa di espansione del volume di 15 milioni di m³, in corrispondenza delle dismesse cave estrattive lungo il Torrente Astico, a cavallo fra i Comuni di Breganze e Sandrigo.

Tali opere, oltre che rivestire lo scopo di ridurre il rischio idraulico nel bacino Astico-Tesina-Bacchiglione, si prestano a ulteriori molteplici impieghi, primo fra tutti la sostanziale razionalizzazione dell'utilizzo della risorse idriche presenti sul territorio, con particolare riferimento, in questa congiuntura climatica, all'aumento della disponibilità dell'acqua ai fini irrigui, con la possibilità di ottenere non trascurabili benefici legati alla ricarica della falda acquifera.

Segnatamente alla presente situazione, la proposta lanciata dal Consorzio per la realizzazione di tali opere raffrontate alle problematiche sopra esposte, risulta pertanto di estrema attualità e consente di valutare positivamente i seguenti aspetti:

- L'invaso sull'Astico renderebbe disponibile una portata a valle, per incrementare la dotazione dei sistemi irrigui consortili, sia a scorrimento che ad aspersione, stimando una maggiore portata superiore al 30% rispetto all'attuale;
- L'aumento di portata permetterebbe di supplire ai deficit idrici come l'attuale, con il rilascio controllato di parte del volume invasato, a partire dal termine della stagione primaverile, soddisfacendo gradualmente e senza contraccolpi la domanda da parte dell'utenza irrigua;
- Le casse di espansione di Breganze e Sandrigo, una volta esaurito il compito di laminazione della piena dell'Astico, potrebbero essere destinate ai fini irrigui, immettendo, con l'installazione di idonei impianti di pompaggio, acqua in pressione nelle condotte pluvirrigue e/o nei canali a cielo aperto;

Il rilascio controllato, durante il periodo estivo, darebbe inoltre effetti positivi sulla ricarica delle falde, considerata la

facilità di percolazione e dispersione sia lungo il greto del Torrente Astico, sia lungo la rete dei canali consortili in terra, a monte delle risorgive. Ciò, in considerazione del fatto che quasi tutta l'acqua potabile utilizzata nella Provincia di Vicenza, di Padova e Rovigo, viene prelevata dalla falda sotterranea dell'alta pianura vicentina.

L'invaso permetterebbe inoltre di ottenere una serie di ulteriori benefici come:

- Garantire la disponibilità d'acqua per usi acquedottistici pubblici, privati ed industriali;
- Offrire la possibilità di produrre energia elettrica "pulita" generata da fonti alternative rinnovabili (come l'acqua);
- Fungere da serbatoio per controllare le piene dell'Astico-Tesina e del Bacchiglione che minacciano la Città di Vicenza ed i Comuni contermini.

Per aumentare al massimo la conoscenza e la divulgazione del progetto, presso l'opinione pubblica, il Consorzio, con lo slogan "100.000 FIRME PER LA BANCA DELL'ACQUA", ha promosso una grande campagna per la raccolta del maggior numero di firme di tutti i cittadini vicentini.

Lo scopo è duplice:

- **coinvolgere la popolazione nelle problematiche in questione e renderla consapevole che chiunque potrà accedere ai benefici e alle agevolazioni derivanti dalla realizzazione dell'invaso;**
- **presentare al Governo centrale la richiesta di inserimento nella prossima Legge Finanziaria, del finanziamento del progetto, supportata dall'appoggio delle firme raccolte.**

LA RICARICA ARTIFICIALE DELLE FALDE ACQUIFERE

Nella zona compresa tra la fascia pedemontana dell'altopiano Asiaghese e dei colli Lessini, i Torrenti Leogra - Timonchio - Astico e la linea di risorgiva Villaverla - Dueville - Sandrigo, è situata una riserva naturale di acqua del volume stimato in circa 4-5 miliardi m³ localizzata all'interno di uno strato permeabile ad una profondità compresa tra 10 e 150 m sotto il piano di campagna.

Tale acquifero è alimentato dagli apporti diffusi derivanti dalle precipitazioni meteoriche e da quelli provenienti da corsi d'acqua superficiali ed in particolare dal Torrente Astico.

Vi è da notare che, dal prelevamento di acqua dal suddetto acquifero, dipende in



misura consistente l'approvvigionamento idropotabile non solo della popolazione residente nell'Alto Vicentino, ma anche delle città di Vicenza e Padova e di circa 30 Comuni delle due Province.

Il volume annuo di ricarica di tale riserva idrica, per lungo tempo stabilizzato intorno a 480 milioni m³, ha mostrato negli ultimi decenni una riduzione progressiva a circa 400-420 milioni m³/anno.

Tale fenomeno è essenzialmente attribuibile alle seguenti cause:

- diminuzione (10-15 per cento) e variazione di intensità delle precipitazioni (volume totale complessivamente costante, ma incremento di concentrazione con diminuzione della capacità di infiltrazione);
- aumento della impermeabilizzazione del territorio (percentuale di superficie permeabile passata dal 94% nell'anno 1940 al 66% nell'anno 1998) con conseguente decremento di infiltrazione in falda;
- progressivo aumento del volume d'acqua prelevato da emungimento pozzi (150 pozzi nel 1950; 8000 pozzi censiti nel 1998) attualmente stimabile in circa 110-115 milioni m³/anno (acquedotti: 70 milioni m³; uso industriale: 15 milioni m³; sistemi idrici autonomi: 20 milioni m³; uso agricolo: 10 milioni m³).

Il volume dell'acquifero dell'Alto Vicentino sta quindi perdendo la sua potenzialità con il rischio di arrivare, entro circa 10 anni ed al protrarsi della attuale tendenza, ad una situazione di grave squilibrio tra ricarica e prelievi con